

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 26; 22 - 30 giugno 2024

CONOSCIAMO IL PATRONO DI LEGUIGNO (24 GIUGNO)

SAN GIOVANNI: IL PROFETA CHE ANNUNCIÒ CRISTO DAL GREMBO MATERNO

Giovanni Battista è l'unico Santo, insieme alla **Vergine Maria**, di cui si celebra il giorno della nascita terrena (24 giugno), oltre a quello del martirio (29 agosto). Tra le due date, però, quella più usata per la venerazione è la prima. **È patrono dei monaci**, battezzò Gesù nelle acque del fiume Giordano, morì martirizzato ed è chiamato il "Precursore" perché annunciò la venuta di Cristo. Celebre l'episodio in cui **sussultò di gioia nel grembo della madre, Elisabetta**, quando ricevette la visita di Maria.

CHI ERA GIOVANNI IL BATTISTA?

È l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e il primo Apostolo di Gesù, perché gli rese testimonianza ancora in vita. Nel Vangelo di Luca (1, 5) si dice che era nato in una famiglia sacerdotale, suo padre Zaccaria era della classe di Abia e la madre Elisabetta, discendeva da Aronne.

LA NASCITA "MIRACOLOSA" ANNUNCIATA DALL'ANGELO GABRIELE

La madre Elisabetta era sterile e ormai anziana. Un giorno, mentre il marito Zaccaria offriva l'incenso nel Tempio, gli comparve l'arcangelo Gabriele che gli disse: "Non temere Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché sarà grande davanti al Signore" e proseguendo nel descrivere le sue virtù, cioè pieno di Spirito Santo, operatore di conversioni in Israele, precursore del Signore con lo spirito e la forza di Elia.

Dopo quella visione, Elisabetta **concepì un figlio fra la meraviglia dei parenti e conoscenti**; al sesto mese della sua gravidanza, l'arcangelo Gabriele, il "messaggero celeste", fu mandato da Dio a Nazareth ad annunciare a Maria la maternità del Cristo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi anche Elisabetta, tua parente, nella vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile; nulla è impossibile a Dio".

Maria allora si recò dalla cugina Elisabetta per farle visita e al suo saluto, declamò il bellissimo canto del "Magnificat", per le meraviglie che Dio stava operando

per la salvezza dell'umanità e mentre Elisabetta esultante la benediceva, anche il figlio che portava in grembo, sussultò di gioia. Quando Giovanni nacque, il padre Zaccaria che all'annuncio di Gabriele era diventato muto per la sua incredulità, riacquistò la voce, la nascita avvenne ad Ain Karim a circa sette km ad Ovest di Gerusalemme, città che vanta questa tradizione risalente al secolo VI, con due santuari dedicati alla Visitazione e alla Natività.

PERCHÉ È CHIAMATO IL "PRECURSORE"?

Perché con la azione profetica e la predicazione annuncia la venuta di Gesù. **Dopo la giovinezza, Giovanni si ritirò a condurre la dura vita dell'asceta nel deserto**, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio (28-29 d.C.), iniziò la sua missione lungo il fiume Giordano, con l'annuncio dell'avvento del regno messianico ormai vicino, esortava alla conversione e predicava la penitenza.

Da tutta la Giudea, da Gerusalemme e da tutta la regione intorno al Giordano, accorrevano ad ascoltarlo tanta gente considerandolo un profeta; e Giovanni in segno di purificazione dai peccati e di nascita a nuova vita, immergeva nelle acque del Giordano, coloro che accoglievano la sua parola, cioè dava un Battesimo di pentimento per la remissione dei peccati, da ciò il nome di Battista che gli fu dato.

Anche i soldati del re Erode Antipa, andavano da lui a chiedergli cosa potevano fare se il loro mestiere era così disgraziato e malvisto dalla popolazione; e lui rispondeva: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno e contentatevi delle vostre paghe" (Lc 3, 13).

Molti cominciarono a pensare che egli fosse il Messia tanto atteso, ma Giovanni assicurava loro di essere solo il Precursore: "Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco". E alla delegazione ufficiale, inviata dai sommi sacerdoti disse, che egli non era affatto il Messia, il quale era già in mezzo a loro, ma essi non lo conoscevano; aggiungendo *(continua a pag. 4)*

(segue da pag. 1) **“Io sono la voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia”.**

IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO

Anche Gesù si presentò al Giordano per essere battezzato e Giovanni quando se lo vide davanti disse: **“Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo!”** e a Gesù: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” e Gesù: “Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo ogni giustizia”.

Allora Giovanni acconsentì e lo battezzò e vide scendere lo Spirito Santo su di Lui come una colomba, mentre una voce diceva: **“Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto”**. Da quel momento Giovanni confidava ai suoi discepoli **“Ora la mia gioia è completa. Egli deve crescere e io invece diminuire”** (Gv 3, 29-30).

La sua missione era compiuta, perché Gesù prese ad iniziare la sua predicazione, aveva formato il gruppo degli apostoli e discepoli ed era seguito da una gran folla; egli aveva predicato proprio per questo, preparare un popolo degno, che accogliesse Gesù e il suo messaggio di Redenzione.

IL CONTRASTO CON ERODE ANTIPA

Aveva operato senza indietreggiare davanti a niente, neanche davanti al re d’Israele Erode Antipa († 40 d.C.), che aveva preso con sé la bella Erodiade, moglie divorziata da suo fratello; ciò non era possibile secondo la legge ebraica perché il matrimonio era stato regolare e fecondo, tanto è vero che era nata una figlia Salomè. Per questo motivo un giudeo osservante e rigoroso come Giovanni, sentiva il dovere di protestare verso il re per la sua condotta. Infuriata Erodiade gli portava rancore, ma non era l’unica; perché il Battesimo che Giovanni amministrava, perdonava i peccati, rendendo così inutili i sacrifici espiatori, che in quel tempo si facevano al Tempio, e ciò non era gradito ai sacerdoti giudaici.

Erode fece arrestare e mettere in carcere Giovanni su istigazione di Erodiade, la quale avrebbe voluto che fosse ucciso, ma Erode Antipa temeva Giovanni, considerandolo uomo giusto e santo, preferiva vigilare su di lui e l’ascoltava volentieri, anche se restava molto turbato.

Ma per Erodiade venne il giorno favorevole, quando il re diede un banchetto per festeggiare il suo compleanno, invitando tutta la corte ed i notabili della Galilea. Alla festa partecipò con una conturbante danza anche Salomè, la figlia di Erodiade e quindi nipote di Erode Antipa; la sua esibizione piacque molto al re ed ai commensali, per cui disse alla ragazza: “Chiedimi qualsiasi cosa e io te la darò”; Salomè chiese alla madre consiglio ed Erodiade prese la palla al balzo, e le disse di chiedere la testa del Battista. A tale richiesta fattagli dalla ragazza davanti a tutti, Erode ne rimase rattristato, ma per il giuramento fatto pubblicamente, non volle

rifiutare e ordinò alle guardie che gli fosse portata la testa di Giovanni, che era nelle prigioni della reggia. Il Battista fu decapitato e la sua testa fu portata su un vassoio e data alla ragazza che la diede alla madre. I suoi discepoli saputo del martirio, vennero a recuperare il corpo, deponendolo in un sepolcro; l’uccisione suscitò orrore e accrebbe la fama del Battista.

PERCHÉ SI FESTEGGIA IL 24 GIUGNO?

Essendo la nascita di Gesù fissata al 25 dicembre, quella di Giovanni doveva essere celebrata sei mesi prima, secondo l’annuncio dell’arcangelo a Maria.

COSA SIGNIFICA IL SUO NOME?

Giovanni fra i nomi maschili, ma anche usato nelle derivazioni femminili (Giovanna, Gianna) è il più diffuso nel mondo e tanti altri santi, beati, venerabili della Chiesa, hanno portato originariamente il suo nome; come del resto il quasi contemporaneo san Giovanni l’Evangelista e apostolo, perché il nome Giovanni, al suo tempo era già conosciuto e nell’ebraico lehóhanan, significa: “Dio è propizio”.

QUALI CHIESE CUSTODISCONO LE SUE RELIQUIE?

S. Giovanni Battista, tanto per citarne alcune, è **patrono di città come Torino, Firenze, Genova, Ragusa...** Per quanto riguarda le reliquie la storia è alquanto lunga e complessa. Dopo essere stato sepolto privo del capo a Sebaste in Samaria, dove sorsero due chiese in suo onore; nel 361-362 ai tempi dell’imperatore Giuliano l’Apostata, il suo sepolcro venne profanato dai pagani che bruciarono il corpo disperdendo le ceneri. Ma a Genova nella cattedrale di S. Lorenzo, si venerano proprio quelle ceneri, portate dall’Oriente nel 1098, al tempo delle Crociate, con tutti i dubbi collegati. Per la testa che si trovava a Costantinopoli, per alcuni invece ad Emesa, purtroppo come per tante reliquie del periodo delle Crociate, dove si faceva a gara a portare in Occidente reliquie sante e importanti, la testa si sdoppiò, una a Roma nel XII secolo e un’altra ad Amiens nel XIII sec. A Roma si custodisce senza la mandibola nella chiesa di S. Silvestro in Capite, mentre la cattedrale di S. Lorenzo di Viterbo, custodirebbe il Sacro Mento.

LA SUA FIGURA NELLA STORIA DELL’ARTE

Giovanni Battista è il santo più raffigurato nell’arte di tutti i secoli; non c’è si può dire, pala d’altare o quadro di gruppo di santi, da soli o intorno al trono della Vergine Maria, che non sia presente questo santo, rivestito di solito con una pelle d’animale e con in mano un bastone terminante a forma di croce. Senza contare le tante opere pittoriche dei più grandi artisti come Raffaello, Leonardo, ecc. che lo raffigurano bambino, che gioca con il piccolo Gesù, sempre rivestito con la pelle ovina e chiamato affettuosamente “San Giovannino”.

Ciò testimonia il grande interesse, che in tutte le epoche ha suscitato questo austero profeta, così in alto nella stessa considerazione di Cristo, da essere da lui definito “Il più grande tra i nati da donna”.

“Chi è costui?”

Oggi meditiamo il "miracolo della tempesta sedata". Il centro del miracolo non risiede nel racconto del fatto, ma semplicemente nella **domanda conclusiva: Chi è costui?**

L'evangelista **Marco si prefigge, nell'arco del vangelo, di condurci a scoprire la vera identità di Gesù.**

È una domanda che attende una risposta e anche subito. Bisogna sapere con chi abbiamo a che fare. Chi è il nostro interlocutore principale.

Chi stiamo seguendo? Quali aspettative si aprono per il nostro futuro? Chi è Gesù Cristo per me e per il mondo che mi circonda?

Preoccupazioni esistenziali e legittime e dubbi che si aggrovigliano nella nostra mente... a chi sto dando fiducia?

Maestro, non ti importa... Gesù nella maggior parte dei casi è visto, soprattutto da noi cristiani, come la causa dei nostri problemi, delle nostre difficoltà e delle nostre ansie. **Attribuiamo a Gesù qualsiasi forma di malattia, affrontiamo la sofferenza come un "castigo" divino e non siamo capaci di un'accettazione serena dei nostri limiti umani...** fondamentalmente Gesù è l'eterno assente nel momento di estremo bisogno, fa silenzio quando siamo nell'esigenza, non ascolta quando la nostra vita è in chiaro pericolo e gradiremmo che il dolore e la sofferenza non facessero parte della nostra esistenza. **L'immagine che ci siamo creati di Gesù Cristo è quella di un "Deus ex machina", di Uno che mi deve risolvere tutti i problemi e tirar fuori da tutti i guai della vita.**

Gesù per noi deve essere Colui che soddisfa ogni esigenza, soprattutto, umana e mi deve dare tanto benessere. Povero Gesù!

La cosa è vera... basta pensare al contenuto delle nostre preghiere ben finalizzato a richieste di prosperità, o a manifestazioni a carattere religioso da cui emerge un rapporto con il sacro fondato principalmente sull'offerta in danaro... più l'offerta è sostanziosa e più sono meritevole di

grazie... questa è (la nostra) (per noi) la fede. Gesù è il principale responsabile della nostra sorte.

Perché...Non avete ancora fede? Questo biasimo di Gesù rivolto ai discepoli può essere la situazione di un'intera comunità cristiana. Per capire a fondo chi è Gesù non bisogna fermarsi a una forma di viltà spirituale, al pressapochismo di fede. **La comprensione di Gesù si colloca soprattutto all'interno di un cammino formativo che ha come finalità la maturità di fede.** E proprio nell'ottica di questo cammino, obbligatorio per ogni cristiano, si svela l'identità di Gesù.

Per cui il risultato, nostro malgrado, è che **Gesù non è Colui che mi libera in un batter d'occhio da tutti ciò che assilla la mia vita, ma mi chiede principalmente di mettermi sulle sue tracce, alla sua sequela, di abbracciare la croce quotidiana... per dare senso alla vita.** Gesù non è, allora, il datore di lavoro di turno, non il medico guaritore, non la soluzione al mio scetticismo, ma diviene la forza che mi anima e che mi spinge a seguirlo anche quando il cammino della vita si fa duro e, umanamente parlando, incomprensibile. È terribile evidenziare come molte volte noi abbiamo più paura di un uomo che può calmare una tempesta, che della tempesta stessa. Se in noi alberga questo sentimento è perché non abbiamo ancora fede; infatti, **spesso nella Bibbia il contrario della fede non è l'incredulità ma la paura.** Senza fede, abbiamo un buon motivo per aver paura delle tempeste della vita, e ancora di più di Gesù. Non basta neanche essere nella stessa barca di lui se non crediamo in lui come lui è in realtà. Ma con la fede, non c'è più motivo di paura se davvero Gesù è con noi. *(don Alessio De Stefano)*